Un comunicato della giunta

Salta Medicina a Terni? La Regione critica Dozza

Dura replica dei dirigenti regionali al rettore che si ritiene certo di una decisione negativa da parte della Corte dei Conti

PERUGIA — La giunta regionale con un secco comunicato ha fatto conoscere ieri il suo punto di vista dopo la riunione del senato accademico che aveva discusso del problema dell'università di Terni. La nota dice testualmente: «A sei giorni di distanza dall'incontro con il rettore dell'università durante il quale era stato trattato anche il problema dello sdoppiamento dei corsi di medicina e chirurgia, la giunta regionale è venuta a conoscenza della grave posizione assunta dal prof. Dozza nella seduta del senato accademico del 29 marzo, posizione che si colloca sulla linea di affossamento della esperienza maturata con la convenzione tra l'università e l'ospedale di Terni.

Infatti, il rettore, prendendo spunto da dichiarazioni che sarebbero state a lui fatte da un magistrato della sezione perugina della Corte dei Conti, e con le quali veniva ribadita la certezza che anche per il '77 la Corte dei Conti rifiuterà la registrazione dei decreti di nomina di professori incaricati presso Terni, e da quello del ministro Malfatti, contraria alla registrazione con riserva, ha manifestato la sua volontà di richiedere lo sdoppiamento dei corsi sull'ospedale di Perugia.

Si rileva anzitutto il permanere di un atteggiamento ostile di chi precedendo le decisioni collegiali della Corte dei Conti da per scontata una soluzione negativa; il voltafaccia del ministro Malfatti che anche recentemente aveva plaudito alla riconferma dei corsi su Terni e il grave comportamento del rettore Dozza che liquida unilateralmente la convenzione stipulata tra l'università e l'ospedale di Terni, sulla base della quale già da due anni sono in pieno svolgimento i corsi di insegnamento per oltre trecento studenti, e sulla base della quale l'ospedale ha provveduto ad approntare strutture ed attrezzature per far fronte alle attività didattiche.

Il rettore ha così dimostrato di far proprie le posizioni di quei gruppi che non hanno mai digerito il positivo rapporto stabilitosi tra Regione ed Università e di chi vuole affossare senza avere il coraggio di comparire in prima persona, una esperienza positiva di collaborazione che iniziata con la facoltà di medicina era suscettibile di ulteriori sviluppi.

E' opportuno infine ribadire che lo sdoppiamento dei corsi sull'ospedale di Perugia sarebbe solo un «pateracchio» che potrebbe forse far piacere a qualche docente che aspira semplicemente a ottenere un incarico di insegnamento ma che non risolverebbe il problema di una maggiore efficienza e di un migliore equilibrio tra strutture didattiche e corpo studentesco.

La giunta regionale rivolge alle forze politiche che unitariamente in più occasioni hanno sostenuto la scelta dello sdoppiamento dei corsi del secondo triennio della facoltà di medicina e chirurgia sull'ospedale di Terni un ulteriore impegno per superare questo nuovo ostacolo che artificiosamente ripresenta e che potrebbe generare nuove tensioni nel clima universitario già così travagliato.

La giunta regionale — conclude la nota — promuoverà tutte le iniziative necessarie in accordo con gli enti interessati, con gli studenti, e i docenti perché la esperienza continui e si consolidi ulteriormente.

Si riunisce la Regione

Oggi torna in consiglio la legge sugli emigrati

PERUGIA — Torna oggi alla discussione del Consiglio regionale la legge sull'emigrazione la cui approvazione è stata recentemente rimandata per l'opposizione della Democrazia Cristiana. La legge peraltro aveva trovato ampie convergenze soprattutto da parte degli stessi emigrati, che avevano partecipato direttamente alla sua elaborazione.

Una legge importante che proponeva misure concrete capaci di avviare il reinserimento degli emigrati nella vita politica e sociale umbra.

La questione che ha precedentemente impedito l'approvazione della nuova normativa riguardava un elemento pur importante, la cui risoluzione non può però essere affrontata con una legge regionale.

Caso ACI: prosciolti Maori e Minciaroni

PERUGIA — Il Procuratore generale della Repubblica di Perugia, dott. Vincenzo Mauceri, relativamente alla nota questione ACI (che Mauceri aveva lo scorso anno avocato a sé) ha chiesto ieri al giudice istruttore dott. Nannarone il proscioglimento dell'avv. Antonio Cesare Maori e di Marcello Minciaroni e il rinvio a giudizio degli altri tre imputati Vincenti, Palazzetti e Ciocchetti.

A PERUGIA

Federbraccianti: domani il congresso provinciale

PERUGIA — Venerdì inizia a Perugia il congresso provinciale della Federbraccianti, che rappresenta in Umbria circa 7000 lavoratori. L'assise dovrà eleggere i delegati al congresso provinciale della Camera del lavoro ed al congresso nazionale della categoria.

I dati che emergeranno dal dibattito di venerdì e sabato assumono un particolare rilievo per la centralità riconosciuta al problema dell'agricoltura sia a livello nazionale che a livello regionale. Il piano agro alimentare e la legge regionale sulle terre incolte, recentemente bocciata dal governo, saranno temi centrali del congresso, accanto ad alcune questioni più specifiche riguardanti la categoria. Molte delle speranze di un mutamento della condizione di vita delle masse bracciantili sono infatti legate alla soluzione di queste due grosse questioni.

Sbrenna è il nuovo segretario della DC perugina

PERUGIA — Pino Sbrenna è il nuovo segretario provinciale della DC perugina. Lo ha eletto all'unanimità ieri sera a tarda ora il nuovo comitato provinciale uscito dal congresso di Spoleto. Sempre all'unanimità sono stati eletti anche due vicesegretari: Mario Rocch e Pierluigi Castellani.

Sbrenna sostituisce alla direzione dello scudocrociato Loreto Luchetti dimessosi, come è noto, per motivi di incompatibilità con la sua carica di presidente della Cassa di Risparmio di Spoleto.

Una denuncia dell'assessore Provantini

Per i crediti ai commercianti solo l'1% assegnato all'Umbria

PERUGIA — Dopo un anno e mezzo dall'approvazione della legge 517 sul credito agevolato al commercio solamente 146 milioni su tredici miliardi stanziati e già finanziati per il '75 e '76 sono disponibili per l'Umbria. L'assessore regionale Provantini ha dato questa mattina la notizia commentando l'esito della riunione di ieri al ministero dell'Industria per l'attuazione della legge.

Il Comitato — ha affermato Provantini — solamente ieri ha reso noto ai rappresentanti delle Regioni le norme di attuazione della legge, senza un preventivo dibattito sulle stesse e con il ritardo da tempo denunciato.

In pratica solo oggi è possibile dare corso a finanziamenti già stanziati dal '75, mentre l'inadeguatezza degli stessi permane ed i criteri attraverso i quali i fondi vengono ripartiti danno all'Umbria appena l'1% dell'intero stanziamento nazionale. Mentre cioè solo nella regione sono state approvate dal Medio Credito — come stabilisce la legge 172 — richieste di finanziamento per oltre 9 miliardi di lire, i fondi concessi all'Umbria consentono di favorire, tramite il pagamento degli interessi, investimenti per solo 500 milioni di lire. Uno scarto evidente quindi tra disponibilità e richiesta non solamente imputabile allo scarso finanziamento dell'intera legge.

L'assessore Provantini ha infatti messo in evidenza come la ripartizione del finanziamento avrebbe dovuto concedere all'Umbria almeno il 2% dell'intero fondo di dotazione, ipotesi per la quale la Regione farà tutti i passi possibili anche raddoppiando gli stanziamenti per l'Umbria — rilevava comunque Provantini — l'insufficienza dei fondi per il credito agevolato al commercio continuerebbe ad esistere.

Un articolato documento della Federazione ternana

Il PSI prende posizione sulla grave crisi finanziaria delle Acciaierie

TERNI — La Federazione del PSI di Terni, tramite la sua commissione economica, ha reso noto un documento sui problemi della Terni. Nel documento, oltre a tracciare le linee della loro posizione, i socialisti forniscono la notizia che il deficit aziendale delle Acciaierie per il '76 è stato di 40 miliardi. La cifra non è ufficiale e anche se il consiglio d'amministrazione ha già discusso i risultati del bilancio del passato esercizio, sino al 26 aprile, data in cui è convocata l'assemblea dei soci, non si potrà conoscere l'entità precisa del passivo della Terni.

Probabilmente il dato fornito dal PSI non si discosta comunque molto dalla realtà. La Terni può però ricorrere alla per restante del beneficio concesso dalla legge Visentini, sulla rivalutazione degli impianti — che il consiglio di amministrazione ha già utilizzato in una precedente operazione finanziaria — e si potrà ridurre ulteriormente, di circa 8 miliardi, il passivo. Alla fine di questa operazione la Terni si troverà quindi un deficit per il '76 di 32-33 miliardi.

Ma il codice civile, come è noto, prescrive la svalutazione del capitale quando il deficit ammonti ad oltre un terzo del capitale sociale stesso. Essendo il capitale della Terni di 82 miliardi, la eventualità della svalutazione esiste.

Affrontando i problemi della Terni — dove i lavoratori l'altro ieri hanno deciso di promuovere per i primi di aprile, una assemblea aperta alla città, alle forze politiche, agli studenti, e dove ieri si è tenuta un'altra assemblea per la quarta squadra — i socialisti affermano che «le difficoltà maggiori derivano dal continuo disinteresse della Finsider nei confronti della Terni, per il perdurare di una cronica assenza di piani di sviluppo adeguati alla fabbrica ternana».

Piani di sviluppo necessari e urgenti — continua il documento socialista — per una azienda che non ha bisogno di essere convertita, dal momento che i suoi prodotti sono inseriti nelle linee strategiche dello sviluppo industriale futuro, ma che deve essere potenziata, ammodernata e riorganizzata nelle sue strutture tecnico produttive.

La negatività di questi fatti è aggravata, oggi, dal comportamento della direzione aziendale, che nella sostanza avalla l'atteggiamento della Finsider, mentre potrebbe approfittare di questa situazione di disattenzione per elaborare e promuovere una strategia di presenza tecnica e produttiva nelle combinazioni di mercato, certamente esistenti, a livello internazionale.

Tavola rotonda in vista del congresso sulle proposte del PCI per le campagne

63 mila ettari da recuperare per un'agricoltura moderna

L'agricoltura umbra, i suoi problemi e le sue prospettive. Questo argomento è stato oggetto di una tavola rotonda organizzata dall'Unità, in vista del primo congresso regionale del PCI. Che spazio occupa oggi l'agricoltura nella battaglia che l'Umbria conduce per il superamento della crisi nazionale? Che senso ha, per il partito di lotta e di governo, riproporre la centralità della questione agraria in Umbria?

Abbiamo rivolto questi interrogativi ai compagni Loreto Bartolini, presidente regionale della Lega delle Cooperative, Mario Bartolini, presidente regionale dell'Alleanza, Goriano Francesconi, segretario regionale della CGIL, Francesco Ghirelli, responsabile della commissione agricoltura del PCI umbro, Marcello Materazzo, consigliere regionale.

I problemi e le prospettive di un settore che stenta a riprendersi
La necessità di un forte movimento unitario per lo sviluppo della produzione agricola
Il rapporto con l'industria
La crescita della cooperazione

L'UNITA'. In Umbria, il dibattito scorso intorno ai nuovi assetti in agricoltura le forze democratiche lo hanno sempre collegato alla battaglia per la programmazione economica. In questo senso la battaglia umbra si è indirizzata da una parte a chiedere una modifica della politica agraria nazionale, per l'orientamento di un piano agricolo alimentare, dall'altra ad introdurre questa tematica nel programma regionale, dove sono appunto contenute indicazioni e scelte precise. Quali sono secondo voi i principali problemi da affrontare in questo processo?

GHIRELLI. Parlare della questione agraria in Umbria significa affrontare il problema dello sviluppo economico nella nostra regione, affrontare la questione dell'allargamento delle basi produttive e dell'occupazione. La questione dell'agricoltura è quindi anzitutto una questione di lotta: vediamo di dirlo con chiarezza alle forze politiche, alle istituzioni, alle organizzazioni di massa e al sindacato perché questa battaglia assuma il carattere di unificazione delle richieste della classe operaia, dei giovani e del movimento contadino. E' un problema centrale nella azione per uscire dalla crisi, ma anche un problema squisitamente politico perché chiama in causa il modo con cui la DC ha governato il nostro paese, le scelte che hanno diretto l'economia.

Quindi questa battaglia va anzitutto una linea nazionale e questo è il lavoro che ha dato il PCI in Umbria, in stretto collegamento con il programma della Regione '76-'80. Questa battaglia deve poi essere fortemente ancorata all'unità delle masse contadine, soprattutto dell'intero mondo contadino. E' una battaglia politica in Umbria negli ultimi ventiquattro anni abbiamo un calo degli addetti nel settore dell'agricoltura da 187 mila a 51 mila unità, di cui solo 1000 addetti sono al di sotto dei diciottanni. C'è stato poi il crollo della mezzadria non più del 60 per cento delle aziende costituenti, attualmente in Umbria è rappresentato da questa condizione.

E' arrivata al 30 per cento la quota di terreno in condizione capitalistica, dal '60 al '70 un decennio in cui è stato la produzione lordo vendibile inferiore al valore aggiunto nazionale, anche dopo l'avvento della Regione, dal '72 al '77 si sono registrati notevoli aumenti della produzione lorda vendibile, circa il 35 per cento. Questo è dovuto all'espansione del movimento cooperativo, infatti oggi sono in Umbria le cooperative agricole ed operano in una certa maniera [illegible] investimenti operata dalla Regione.

L'UNITA'. Vediamo allora quali sono le scadenze [illegible] al Parlamento che più da vicino interessano l'Umbria.

MARIO BARTOLINI. La politica del governo è totalmente carente. Occorre permettere al Parlamento di affrontare problemi che si sono sviluppati da tempo. Il superamento della mezzadria, l'approvazione della legge [illegible] per l'uso del suolo e [illegible] profonda revisione della politica agraria comunitaria che continua a [illegible] danneggiando il nostro paese, l'eliminazione di [illegible] finanziamenti alle [illegible] in modo che queste siano messe in grado di operare positivamente in questo settore, e l'approvazione del piano agricolo alimentare. In ordine a questo piano, il governo, travagliato da contrasti interni, non ha ancora presentato una proposta adeguata al parlamento.

L'assenza di un piano agricolo alimentare risulta particolarmente grave, anche perché il Parlamento ha iniziato la discussione sul riordino delle Partecipazioni Statali: il ministro Bisaglia ha proposto di affidare l'intervento pubblico in materia agro alimentare all'EFIM. I comunisti sono impegnati in Parlamento perché questi problemi, [illegible] una rapida soluzione. Ma questa azione deve essere sostenuta dall'iniziativa e dalla lotta dei contadini e del nostro movimento dei lavoratori.

Il movimento sindacale

L'UNITA'. Affrontiamo adesso in maniera più precisa il problema dell'impegno del nostro movimento sindacale.

FRANCESCONI. Abbiamo sempre ribadito in tutte le piattaforme regionali la centralità del problema dell'agricoltura, ma molto spesso è rimasto una lotta che ha interessato solo gli addetti di questo settore. Del problema deve farsi carico l'intero movimento sindacale. Insieme alla Lega delle cooperative e [illegible] Gli obiettivi che ricordava il compagno Bartolini, non si realizzano se non c'è una lotta che coinvolga l'intero movimento sindacale. C'è il rischio della [illegible] da parte [illegible] Terni. Ci sono [illegible] Per questo [illegible] Oggi [illegible] Questa [illegible] Per questo [illegible] Quindi [illegible] Per questo [illegible] Oggi [illegible] IBP.

L'UNITA'. Quali sono i compiti più [illegible] del movimento sindacale?

LORETO BARTOLINI. Per una agricoltura moderna occorre [illegible] alimentari, del [illegible] dei produttori e [illegible] una modifica profonda del [illegible] Regione [illegible] Per questo [illegible] Oggi [illegible] Questo [illegible] IBP.

L'UNITA'. Quali sono i compiti più [illegible] del movimento cooperativo?

LORETO BARTOLINI. Per una agricoltura moderna occorre [illegible] alimentari, del [illegible] dei produttori e [illegible] una modifica profonda del [illegible] Regione [illegible] Per questo [illegible] Oggi [illegible] Questo [illegible] IBP.

L'UNITA'. Abbiamo [illegible] dato alcuni obiettivi di [illegible] per l'agricoltura umbra: l'allargamento della base produttiva, la piena utilizzazione delle risorse, il collegamento con l'industria e la trasformazione. Si è passati dalla [illegible] dalla [illegible] alla Regione e dello Stato. Quali sono i compiti della Regione?

MATERAZZO. La Regione nel piano '76-'80 riaffermava la priorità dell'agricoltura [illegible] con questo dare un contributo a [illegible] nazionale. Noi, comunque, in modo abbiamo [illegible] problema dello sviluppo [illegible] Da [illegible] sono venuti i primi elementi di incontro di scontro tra [illegible] politiche e [illegible] Andremo [illegible] in consiglio regionale [illegible] non solo del nostro partito ma della sinistra [illegible] e [illegible] progetto per l'Umbria.

La Regione può non [illegible] il varo del progetto [illegible] prendere anche provvedimenti [illegible] abbiamo [illegible] al [illegible] Le [illegible] — [illegible] Umbria [illegible] rappresentanza [illegible] Siamo [illegible] Sviluppo [illegible] abbiamo [illegible] atmosferica. Abbiamo [illegible] dare [illegible] Ora [illegible] strumento [illegible] ammodernamento [illegible] ristrutturazione [illegible] sviluppo [illegible] terre per [illegible] tendenza a mettere a disposizione non solo del movimento contadino ma di tutta la collettività un patrimonio, una risorsa che [illegible] abbiamo [illegible] Unità [illegible] Direttamente [illegible] Regione.

Sa questo abbiamo [illegible] Piano [illegible] governo [illegible] Regione [illegible] Regione non [illegible] potenza [illegible] Le terre [illegible] sviluppo è stata [illegible] dal governo con un modo [illegible] per la terra [illegible] economia [illegible]

In tutte queste aree abbiamo dato [illegible] cooperative [illegible] abbiamo [illegible] fondamentale [illegible] aziende [illegible] Regione.

LORETO BARTOLINI. Una agricoltura diversa [illegible] mediante [illegible] strutture [illegible] aggregazione [illegible] Il movimento cooperativo [illegible] Umbria [illegible] aziende [illegible] Oggi [illegible] Ora [illegible] Abbiamo [illegible] Ora [illegible] Questo [illegible]

L'impegno cooperativo

[illegible]

L'UNITA'. Il piano [illegible] Per quanto riguarda [illegible] Regione [illegible] Ora [illegible] Abbiamo [illegible] Questo [illegible]

MATERAZZO. La condizione essenziale perché i programmi predisposti dalla Regione vengano varati è quella che venga ammesso il credito. Avviando la Regione ha [illegible] disponibilità finanziarie [illegible] grandi difficoltà a stipulare convenzioni per [illegible] queste leggi. Se in Umbria non viene modificata la politica del credito [illegible] [illegible] programmi preparati dalla Regione. La politica del credito [illegible] quella della [illegible] produttivi, di mezzi [illegible] hanno [illegible] di essere [illegible] Questo [illegible] causa la politica della Democrazia Cristiana, che [illegible] modo clientelare con [illegible] — e lo vediamo con [illegible] Mutualistiche e Casse di Risparmio — che sottolineano tenta di utilizzare — sempre [illegible] sicuro [illegible] La DC [illegible] risponde non con [illegible] dimostrazione in consiglio regionale ma deve [illegible] concreto dimostrare la sua disponibilità modificando la politica del credito.

Manca un coordinamento per portare avanti nuove [illegible] in agricoltura [illegible] operative e comprensori. Dobbiamo fare un passo in avanti [illegible] carico anche di [illegible] che Ai tanto.

L'UNITA'. Torniamo a [illegible] ed alle piattaforme di lotta del movimento sindacale.

FRANCESCONI. Gli obiettivi proposti a nostro giudizio sono tre. Anzitutto [illegible] delle terre incolte. Abbiamo una legge, tra [illegible] bocciata dal governo, ma [illegible] sviluppare una battaglia per [illegible] dagli agrari. In secondo luogo la stretta [illegible] deve essere [illegible] industria [illegible] nostra regione, [illegible] IBP, la Perugina, Chiaravalle, Nestlé per avere [illegible] che possano andare [illegible] e commercializzazione dei prodotti. Il terzo aspetto è quello della [illegible] della [illegible] in campo [illegible] di questa direzione.

Lavoro [illegible] con [illegible] sono [illegible] di [illegible] momenti [illegible] a questi [illegible] La lotta per [illegible] della [illegible] Acima [illegible] avanti, dalla Regione [illegible] cooperazione [illegible] aziende [illegible] dal [illegible] Materazzo. Di questo [illegible] Andremo [illegible] in consiglio [illegible] solo del nostro partito ma della sinistra [illegible] progetto per l'Umbria.

MARIO BARTOLINI. Lotta [illegible] contratto [illegible] la Regione [illegible] e di [illegible] sono la realizzazione [illegible] possibile della Cooperazione [illegible] che dovrà portare [illegible] organizzazione dell'Alleanza [illegible] Federmezzadri, e della UCI. Non si tratta di [illegible] passo in avanti [illegible] di lunga. In questo [illegible] considerata un fatto importante per tutto il movimento dei lavoratori. La [illegible] considerata un momento impor-

[illegible] Regione [illegible] Ora [illegible] Ora [illegible] Ora